

Fatta in Ferrara *super spaldo* del palazzo vescovile. — Testimoni: Franceschino de' Grassetti di Modena, Pietro del fu Alberto da Padova, ambi famigliari del vescovo di Ferrara, e Bonaccorso del fu Jacopo de' Lovati da Sabioncello di Mezzo. — Atti Leone del fu Carnevale notaio *de Porto* not. imp.

1367, Aprile 5. — V. 1367, Aprile 16, n. 6.

1367, Aprile 8. — V. 1367, Aprile 16, n. 6.

6. — 1367, ind. V, Aprile 16. — c. 43 t.<sup>o</sup> — Francesco del fu Bertoldo marchese d'Este e d'Ancona investe a titolo di feudo *ad usum regni* Azzone del fu Jacopo de' Cumani di Monselice, rappresentante anche i suoi fratelli Bellotto e Rinaldo, e loro discendenti maschi legittimi, dei seguenti beni: metà *pro indiviso* coi fratelli Nicolò, Ugo ed Alberto marchesi d'Este d'un feudo di sette *mansi* con terre nel distretto di Montagnana, territorio di Padova, cioè: circa 40 campi nella contrada *Buseno*, posti fra la *nova via Rogerii*, il *flumen vetus* (Adigetto) e il Monastero di Gemmola; campi 42 nella contrada *Mortive* (Mortise?) fra il Monastero di Gemmola, la via della palude e la via del Martire; campi 55 nella contrada dei Bovi fra beni del marchese; 9 campi fra la via del Martire, *Millorum descorium quod dicitur Dendrigeria* e il monastero di Gemmola; 12 campi in contrada Rovere, fra *Millorum Discorium* e beni di certo Tomasino e del marchese; la metà, spettante *pro indiviso* al detto marchese, di 50 campi presso la palude di Este, fra beni del sig. Malesardo, di Alberto de Magnano, di certo Mino, e la Fossa Bandezata; la metà spettante come sopra di sette *mansi* posti in Solesino e Schiavonia, cioè: nella contrada di Gazzo fra i beni di Milano dei Bignati, di Giovanni de Raimondino e di Vescovello de' Fontanesi; altra terra fra il bosco di quelli de' Mesalduca e beni di Gasparino da Venezia; 46 campi fra beni di Jacopo del fu Azzone e di Antonio del fu Guizzardo de' Cumani e dei Zacco (*de Zachis*); 44 campi fra beni di Albrico de' Cumani e d'altri, i quali campi furono già tenuti da Frugerio detto Calderino de' Cumani; 20 campi fra beni di persone già qui nominate; 7 campi già tenuti dai fratelli Giovanni e Guizzardo de' Cumani; 40 campi fra beni di Agnese erede di Gilia de' *Falconeriis* (Falconieri) e di Guglielmo Scossavacca; 15 campi presso beni di Alcherio de' Cumani; il feudo, di esclusiva spettanza del marchese, dei *Dossi di Bubulco* presso la riva del *Burbuleo* dalla parte di Padova, al di là del *Chirolei*, posti fra il comune di Piacenza (d'Adige) e il *Millorum flumen* della Passiva, Cattaneo da Lusia e il *Flumen vetus* detto *Chisola*; tutte le decime della *curia* e *plebatu* di Solesino spettanti per metà *pro indiviso* al marchese, come in istromento in atti di Pietro de Fabro notaio di Ferrara. L'investito presta, anche in nome de' suoi mandanti, il giuramento di vassallaggio (v. n. 5).

Fatta in Pavia in casa del marchese posta nella cittadella. — Testimoni: Geraldo del fu Obizzo figlio del fu Pietro Abbate di casa d'Este, Nerio di ser Cecco Morandi da Forlì, Giovanni del fu Giglio de' Fanti da Ferrara e Giovanni Capriolo della diocesi di Limoges, famigliari del marchese. — Atti Sebastiano del fu Tomaso de' Giorgi not. imp. a Pavia.